

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda MA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00354498

ESC - Ente schedatore S154

ECP - Ente competente S154

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione porta

OGTC - Categoria di appartenenza struttura di fortificazione

OGTN - Denominazione /dedicazione PORTA PALATINA

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

PVCI - Indirizzo Piazza Cesare Augusto

CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSC - Comune Torino

CTSF - Foglio/Data 211

CTSN - Particelle 1, 2, 3, 4, 5, 15, 48

GA - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE AREA

GAI - Identificativo area 2

GAL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

GAD - DESCRIZIONE DEL POLIGONO

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 7.6844878964

GADPY - Coordinata Y 45.075270369

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 7.6855500512

GADPY - Coordinata Y 45.074884131

GADP - PUNTO DEL POLIGONO

GADPX - Coordinata X 7.6849760584

GADPY - Coordinata Y	45.073956087
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	7.6839192681
GADPY - Coordinata Y	45.074358418
GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
GADPX - Coordinata X	7.6844878964
GADPY - Coordinata Y	45.075270369
GAM - Metodo di georeferenziazione	perimetrazione approssimata
GAT - Tecnica di georeferenziazione	Rilievo da cartografia senza sopralluogo
GAP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GAB - BASE DI RIFERIMENTO	
GABB - Descrizione sintetica	ICCD1004366_OI.ORTOI
GABT - Data	6-1-2015
GABO - Note	(2385003) -ORTOFOTO 2006- (http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map) -OI. ORTOIMMAGINICOLORE.2006
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica di riferimento	Eta' romana imperiale
DTZS - Frazione cronologica	prima metà
DTM - Motivazione cronologia	analisi storico-scientifica
DTM - Motivazione cronologia	confronto
ADT - Altre datazioni	Età medievale
ADT - Altre datazioni	Età moderna
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Il complesso si conserva nelle sue forme originali
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1997
RSTS - Situazione	Degrado delle superfici da inquinamento e microfaune
RSTE - Ente responsabile	Soprintendenza Beni Archeologici Piemonte
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2014
RSTS - Situazione	Degrado delle superfici da inquinamento e microfaune
RSTE - Ente responsabile	Soprintendenza Beni Archeologici Piemonte

DESO - Descrizione

Resti della porta urbana nota come Porta Palatina, posta a nord, al termine del Cardo Maximus ed identificabile con la Porta Principalis Sinistra. Costituisce la più celebre e meglio conservata testimonianza dell'antica cinta fortificata di cui la colonia si dotò nel I sec.d.C. Come per le mura di molte altre città dell'impero romano, anche quella di Augusta Taurinorum assunse ben presto un valore simbolico e celebrativo, oltre che difensivo; questo era concentrato particolarmente nelle porte d'accesso, a cui erano riservate eleganza formale e ricerca di soluzioni architettoniche innovative. Il complesso, insieme alle porte Principalis Dextra, o Marmorea a Sud, Praetoria o Segusina, a Ovest, e Decumana o Eridania ad Est, faceva parte di un tracciato murario di 700x750 m. (2400x2555 piedi romani) che racchiudeva un'area di 50 ha, ovvero una centuria. Le quattro porte, ma anche le torrette disposte lungo il tracciato, costituivano elementi autonomi rispetto alle vere e proprie mura che vennero costruite in seguito tra gli interturri, a riprova dell'indipendenza concettuale ed architettonica che esse avevano assunto in età romana. La Porta presenta un corpo centrale lungo 20 m., interamente rivestito da un accurato paramento laterizio; è fiancheggiato da torri poligonali di 16 lati, alte ancora oggi 30 m. e provviste di finestre ad arco disposte a filari alterni. Le torri attualmente sono vuote, ma sono ancora visibili le tracce dei solai originari in legno. Una di esse presenta un coronamento a merlatura quadrata, frutto di un restauro moderno. La base è costituita da un dado troncopiramidale a pianta quadrata che consentiva il passaggio da questa forma a quella poligonale. Da notare che mentre le torrette lungo la cortina si posizionavano a cavallo di quest'ultima, le torri delle porte erano interamente proiettate all'esterno. L'interturro è scandito da due registri di finestre che danno luce ad altrettante gallerie; le finestre inferiori terminano ad arco, quelle superiori sono rettangolari. Al di sotto, nella muratura dell'interturro, si aprono quattro fornic, coperti da volte a botte. Dietro la facciata era posta una statio rettangolare, articolata su due piani, di cui il primo poggiava probabilmente sull'estradosso dei fornic e sui pilastri del cavaedium; il pavimento del secondo piano si elevava su di una travatura lignea, di cui restano gli incavi quadrati delle travi fra i due ordini di finestre. I fornic maggiori consentivano il passaggio dei carri, mentre il cavaedium ad essi collegato fungeva da collegamento, attraverso ambulacri, con i fornic minori, destinati al transito delle persone. Il cavaedium fu demolito in passato per lasciar spazio agli edifici che successivamente si sono addossati alla porta, ma i resti sono sufficienti a ricostruire una profondità di almeno 12 m. Una scala esterna all'ambulacro est consentiva di raggiungere i camminamenti di ronda e le torri da cui si potevano manovrare le cataractae che chiudevano le porte. L'intento monumentale e celebrativo del complesso è testimoniato dalla cura posta nella costruzione e nella scelta dei materiali, ad esempio laterizi appositamente sagomati, dalle proporzioni armoniose e dalla presenza di motivi decorativi sulla fronte esterna. Qui infatti le finestre risultano definite da una doppia serie di paraste sovrapposte, lievemente aggettanti, con basi e capitelli tuscanici; i piani di davanzale delle aperture hanno una doppia cornice che si congiunge alle paraste, mentre un'altra segna le imposte degli archi delle finestre. Due fasce di cornici a maggior rilievo, con gocciolatoio a dentelli, dividono la facciata in due; tra i dentelli della cornice inferiore e i fornic degli archi, vi è una fascia più chiara non lavorata in pietra di Borgone. La Porta Palatina applica un sistema di

difesa multiplo, costituito da cortile centrale affiancato da corpi di fabbrica laterali e galleria interna, ampiamente diffuso nelle città ellenistiche e magno-greche, ma frequentemente utilizzato anche nel mondo romano a partire dall'età augustea. Da qui partivano inoltre le vie pubbliche che conducevano verso Ticinum e Mediolanum, verso Eporedia e verso Vercellae e Novaria. Il destino della Porta Palatina seguì in parte quello della Porta Decumana e nonostante le tante metamorfosi, la funzione di porta urbana si mantenne a lungo, almeno fino al XVII sec. Nel X sec. vi fu impiantata una casaforte; nell'XI sec. è ricordata dalle fonti come Turrianica, nel secolo successivo come Doranica o Doranea, Porta Episcopi o Vercellina, infine Porta Palatii; fra il 1276 e il 1280 Guglielmo di Monferrato vi costruì una domus de fortia. La sua importanza cominciò a decrescere quando si aprì la nuova porta Fibellona verso il Po e tuttavia nel '400 venne rinforzata e dotata di merlature a scopo difensivo. Cessò di essere usata sotto il regno di Emanuele Filiberto, quando i suoi fornicelli furono ostruiti a causa del sollevamento dei piani stradali. La cortina muraria fu invece man mano demolita o finì obliterata dagli edifici che con tempo vi si erano addossati. Adiacente alle torri orientali fu rinvenuto, in seguito ai bombardamenti del 1943 che distrussero la maggior parte delle strutture circostanti, un lungo tratto delle mura urbane, conservato per 40 m. di lunghezza, 9,50 in altezza e spesso alla base 2 m. Come documentato altrove, la faccia interna presenta un paramento di ciottoli di diverse dimensioni spaccati in facciavista, legati da malta tenace bianca, intervallati ogni 0,62 m. da due ricorsi di laterizi posti per lungo e per corto. Al di sotto dei pesanti restauri degli anni '50 si osserva un nucleo di conglomerato di ciottoli e frammenti laterizi. A 6 m. da terra, poggiato direttamente sulla superficie romana, si imposta un rifacimento tardo medievale del muro, spesso 1 m. Si nota però che tale rinnovo riguarda solo il paramento esterno del nucleo, in mattoni disposti in corsi orizzontali regolari. La fronte esterna, intaccata dagli edifici posteriori, conserva per un'altezza di 6 m. un paramento a ricorsi orizzontali di laterizi legati da poca malta, piuttosto degradati; ogni 0,45 m, vi è una risega che rientra di 5 cm. Al di sopra si imposta anche su questo lato il rifacimento tardo medievale del paramento esterno.

Resti della Porta Principalis Sinistra e di un tratto della cortina muraria del settore N-E del tracciato urbano. Trasformata in castrum e inglobata in strutture residenziali e artigianali posteriori, la porta perse la sua funzione originaria solo nel XVII sec. quando vennero definitivamente ostruiti i fornicelli di passaggio. Scampata alle demolizioni settecentesche previste dal riassetto urbanistico voluto da Vittorio Amedeo II, per intervento dell'ing. Antonio Bertola, fu ceduta al comune che la trasformò in carcere dapprima militare e successivamente femminile. L'interturro venne sopraelevato in modo da fornire gli alloggi per i custodi, mentre le prigionie si collocavano nelle torri. Solo nella seconda metà dell'Ottocento iniziò la rivalutazione storico-artistica con massicci interventi di restauro. Nel 1861 il comune delibera l'isolamento di Porta Palatina ed il restauro, durato fino al 1873, affidato a C. Promis. Vengono demoliti tutti gli edifici addossati alla porta e conservati, su proposta del Promis i tratti di mura adiacenti alle torri; queste vennero integrate con merlature. Gli ambienti dell'interturro furono utilizzati come scuola di musica. Nel 1904 si eseguono nuovi lavori di restauro sotto la direzione di A. D'Andrade, con la scoperta della base della torre orientale ed il ritrovamento dei muri del cavaedium. I lavori, interrotti dalla Prima Guerra Mondiale, ricominciarono nel 1934. Vennero allora abbattuti

INT - Interpretazione

alcuni edifici fronteggianti per creare un piazzale dove collocare le statue di Cesare ed Augusto; si riportò il livello stradale a quello della pavimentazione romana e si eliminò la cancellata collocata dal restauro precedente; la torre ovest, come già per quella orientale nel 1907, venne privata della merlatura dell'intervento del 1872, sostituita con una in mattoni, e venne restaurato anche il suo basamento; la breccia della torre orientale venne chiusa con materiale simile a quello utilizzato nel 1872; entrambe le torri vennero coperte con solette di cemento armato, in modo che fossero impermeabili all'acqua. Scampata nuovamente alle distruzioni della Seconda Guerra Mondiale, la porta fu oggetto di un primo restauro nel 1946; nel 1953 iniziarono altri lavori che durarono fino al 1956. Nel 1961, in occasione delle celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia, venne realizzata una nuova illuminazione della Porta Palatina su progetto di Guido Chiarelli. Fino agli anni '70 la via Porta Palatina rimase percorribile dal traffico automobilistico, consentendo il transito al di sotto dei forni, ma la nuova risistemazione urbanistica degli anni '80 rese l'area interamente pedonale preservandone l'integrità. Nel 1997 la Soprintendenza Archeologica ha realizzato un altro approfondito restauro che ha cercato di limitare soprattutto i danni provenienti dal forte inquinamento atmosferico; si è anche provveduto al consolidamento del materiale lapideo, all'applicazione di un algicida per prevenire la proliferazione della microflora e al risanamento delle lesioni verticali delle torri. Infine un ultimo restauro conservativo delle superfici, che si presentavano ancora piuttosto degradate, è stato portato a termine nel corso del 2014. Il complesso descritto, la Porta Palatina, il tratto di mura orientale e altri resti di edifici posti nelle adiacenze, nonché il tratto basolato del Cardus Maximus che si dirige verso la porta, sono rientrati nella sistemazione a parco archeologico voluta dal Comune nel 2006 in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali. Nel progetto vi era l'intenzione di riportare la Porta Palatina alla sua funzione primaria, consentendo al visitatore un "ingresso ideale" nella zona della città più ricca di testimonianze storiche. L'area messa a giardino, è delimitata da opere murarie e filari di alberi, mentre nella parte antistante corso Regina Margherita è stato realizzato un bastione simile a quello che Napoleone fece demolire nel 1800.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA**NVCT - Tipo provvedimento**

D.M. (L. 1089/1939 artt. 1-3)

NVCE - Estremi provvedimento

D.M. 1971/11/27

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA**NVCT - Tipo provvedimento**

notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)

NVCE - Estremi provvedimento

Notifica 1910/12/09

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAN - Codice identificativo	Palatina_generale
FTAT - Note	Area del parco archeologico
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	Porta_Palatina
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	Palatina_mura
FTAT - Note	tratto di mura ad est della porta
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	Porta_Palatina2
FTAT - Note	Lato esterno
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	Palatina_particolare
FTAT - Note	Particolare delle aperture per far scorrere le cataractae
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	Palatina_storia
FTAT - Note	Porta Palatina dopo i restauri di d'Andrade
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file) - riproduzione di fotog
FTAC - Collocazione	Mercando 2003, p. 273, fig. 261
FTAN - Codice identificativo	Palatina_storia2
FTAT - Note	Torre orientale durante le demolizioni del 1914
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	Palatina_storia3
FTAT - Note	Scavi degli anni '30
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	Palatina_storia4
FTAT - Note	Sistemazione dell'area negli anni '30

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file) - riproduzione di fotog
FTAC - Collocazione	Mercando 2003, p. 276, fig. 265
FTAN - Codice identificativo	Palatina_storia5
FTAT - Note	Complesso delle mura e della porta dopo le demolizioni post belliche (1954)

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	planimetria
DRAO - Note	Pianta dei ritrovamenti romani ad opera di A. d'Andrade
DRAC - Collocazione	Mercando 2003
DRAN - Codice identificativo	Palatina_Andrade

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	rilievo
DRAO - Note	Rilievo della porta del 1883 ad opera di A. d'Andrade
DRAN - Codice identificativo	Palatina_rilievo

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	copia del provvedimento di tutela
FNTD - Data	1971/11/21
FNTF - Foglio/Carta	Fg. 211
FNTN - Nome archivio	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
FNTS - Posizione	NR
FNTI - Codice identificativo	New_1420482990828

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	copia del provvedimento di tutela
FNTD - Data	1910/12/09
FNTN - Nome archivio	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
FNTS - Posizione	NR
FNTI - Codice identificativo	New_1420483103643

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	scheda del piano paesaggistico regionale
FNTD - Data	2014
FNTN - Nome archivio	Archivio Vincoli Beni Immobili SBAP MAE
FNTS - Posizione	NR
FNTI - Codice identificativo	New_1420483185891

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pejrani Baricco, L. - Ratto, S. - Bosman, F. - Genta, E.
BIBD - Anno di edizione	2013

BIBH - Sigla per citazione	1384
BIBN - V., pp., nn.	XXVIII, p. 307-309
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Papotti, L.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	1385
BIBN - V., pp., nn.	p. 258-291
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Oreglia D'Isola, A. - Durbiano, G. - Reinerio, L.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	1386
BIBN - V., pp., nn.	p. 332-345
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2014
CMPN - Nome	Mele, Silvia
FUR - Funzionario responsabile	Ratto, Stefania
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Negativi esistenti: 8931-8948, 16233-246; diapositive: 4925-4929, 5506-5516, 14160-170.